
CNRI **Comitato delle Donne**
Rapporto Mensile

Luglio 2015



Introduzione

Il mese di Luglio è stato ricco delle proteste e della resistenza delle donne iraniane che hanno rivendicato i loro diritti. Durante il mese sacro del Ramadan, gli arresti e le pressioni sulle donne sono aumentate col pretesto dell'hijab. Le condizioni delle donne all'interno delle carceri sono diventate più dure e le ragazze sono state il bersaglio dei piani di repressione. Nonostante tutto questo però, le donne iraniane non sono mai rimaste in silenzio e le loro proteste sono proseguite come sempre.

Le infermiere, che contestano un piano illegale proposto dal Ministro della Salute di Hassan Rouhani, hanno protestato per 40 giorni consecutivi, organizzando le loro manifestazioni fuori dagli ospedali e dai presidi sanitari.

Anche i familiari dei detenuti hanno protestato fuori dall'ufficio della magistratura di Tehran.

Negli ultimi giorni del mese, le insegnanti hanno protestato in massa contro i piani repressivi di Rouhani e contro le ingiustizie che sono costrette a subire. Le loro richieste si riflettono nei loro slogans. Hanno gridato: "Vogliamo libertà. Vogliamo uguali diritti e siamo tutti insieme, uguali".

Altri fatti accaduti durante il mese di Luglio e dei quali la notizia si è sparsa molto velocemente, hanno riguardato altre aggressioni con l'acido ai danni di donne e ragazze.

Ma anche a questo la popolazione di Mahabad e i difensori dei diritti umani hanno risposto con enormi manifestazioni.

Leggi disumane come l'hijab obbligatorio o azioni contro le donne e i giovani nelle strade, sono state le altre misure prese il mese scorso dal cosiddetto "parlamento" e dagli "alti esponenti" del regime. Tutte a danno soprattutto delle donne iraniane.

Arresti Arbitrari

Nel mese di Luglio la scusa principale utilizzata dagli agenti della sicurezza per arrestare e incarcerare la gente, è stato il mese del Ramadan!



La polizia di Tabriz ha arrestato 92 ragazzi, tra cui 41 ragazze. L'unica accusa contestata loro è che stavano mangiando in un bar. (Agenzia di stampa di stato Fars - 25 Giugno 2015)

In un altro caso accaduto a Dezful, 26 ragazze sono state arrestate in un'area nei pressi della città. L'accusa per loro è che stavano partecipando ad una festa notturna. (sito web di stato Tabnak - 21 Luglio 2015)

Carceri

Le donne e le madri in carcere, per loro stessa ammissione, sono state protagoniste delle notizie più scioccanti questo mese.

Alle donne, che vivono già in condizioni durissime, vengono negati i loro sentimenti materni e il regime iraniano non riconosce neanche i loro minimi diritti.

Quando iniziano uno sciopero della fame, a volte arrivano quasi a perdere la vita.

Condizioni carcerarie

Il mese passato abbiamo assistito all'aggravarsi delle condizioni di salute di Bisma Jabouri, una donna irachena detenuta in Iran, dopo 82 giorni di sciopero della fame. E' caduta in coma ed è stata ad un passo dalla morte prima di essere ricoverata in ospedale.



Amnesty International ha emesso un comunicato sulle disumane condizioni carcerarie in cui vive la ventisettenne attivista Atena Daemi, nel quale si parla della violazione dei suoi diritti fondamentali come la mancanza di un giusto processo. (Amnesty International - 1° Luglio 2015)



“Sono una madre e i miei figli vedono la loro madre da dietro il vetro del parlatorio delle prigione”. Questo è un brano della lettera scritta da una madre da cinque anni in carcere, nella quale parla delle condizioni carcerarie in Iran. Maryam

Akbar Monfared, 40 anni, in questa lettera precisa: “Sono stata processata senza un avvocato e non ho mai avuto la possibilità di difendermi. Chiedo solo giustizia”. (Iran Political Prisoners Society - 24 Giugno 2015)



Narges Mohammadi è un'altra madre che è stata in prigione in Iran. Descrive così la detenzione in isolamento: “Non mi hanno permesso di telefonare ai miei figli, né di vederli. Essere privata della possibilità di vedere i miei cari è come perdere tutto”. (sito web

Deutsche Welle - 20 Luglio 2015)

Pene detentive



Durante il mese di Luglio abbiamo visto un'attivista politica condannata al carcere. Maryam Sadat Yahyavi, un'attivista sociale e politica, è stata condannata a sette anni e mezzo di prigione. Le accuse: associazione e collusione con

l'intento di minacciare la sicurezza nazionale! (Comitato delle Donne del CNRI - 13 Luglio 2015)

Violazione dei Diritti Fondamentali

Il mese appena trascorso ha visto molti esempi sconcertanti di violazione dei diritti più fondamentali delle donne. “Una ragazza si è suicidata mentre il padre è in prigione da anni”, “Sempre più donne dormono in strada, in particolare a Tehran”, “Aggredite con l'acido donne e ragazze”, “L'Iran al primo posto in Medio Oriente per il numero di donne che si danno fuoco” e “piani per la repressione” sono solo alcuni di questi casi.



All'inizio di questo mese siamo rimasti scioccati dal suicidio della figlia del detenuto politico curdo Mohammad Amin Agoushi. Questa ragazza di 23 anni ha posto fine alla sua vita a causa delle pressioni che ha dovuto sopportare nella vita essendo senza padre. Dopo questo tragico incidente, gli agenti hanno impedito al padre di tenere anche una semplice cerimonia funebre.

I media ufficiali hanno pubblicato diversi articoli sulla questione del numero crescente di donne senzate che sono state viste dormire nelle strade, in



particolare a Tehran. Uno di questi è stato l'articolo diffuso dall'agenzia di stampa di stato Tasnim che ha descritto queste senzate come ragazze di 17-18 anni che hanno passato la maggior parte della loro vita nelle strade. L'agenzia di stampa di stato Ana ha diffuso un pezzo scioccante citando il vice-capo dei servizi sociali del municipio di Tehran, il quale ha detto che il 3% del 15% dei senzate identificati che vivono nelle strade, sono donne incinte. (agenzia di stampa di stato Tasnim - 24 Giugno 2015 e agenzia di stampa di stato ANA - 13 Luglio 2015)

Il crimine delle aggressioni con l'acido ai danni delle donne è stata un'altra questione considerata questo mese, uno dei principali casi di violazione dei diritti delle donne. Almeno 4 donne in Iran hanno subito questo orrendo crimine. (sito web di stato Khabar Online - 27 Giugno 2015)

Abolfazl Abu-Torabi, membro della Commissione Legale e Giudiziaria del cosiddetto “Parlamento” dei mullah, ha detto specificatamente che non si è registrata nessuna diminuzione nel numero delle aggressioni con l'acido! (sito web di stato Salamat News - 23 Giugno 2015)

Quella delle auto-immolazioni e dei suicidi è stata un'altra dolorosa questione per le donne iraniane. A questo proposito il sito web di stato Payam ha affermato che l'Iran è il primo paese del Medio Oriente per numero di suicidi tra le donne. (sito web Payam - 26 Giugno 2015)

La repressione nei confronti delle donne e gli alti esponenti del regime che in gran numero sono entrati in scena per imporre la massima pressione possibile sulle donne e le ragazze iraniane, sono stati alcuni dei principali casi di violazione dei diritti delle donne.



Su questa questione l'agenzia di stampa ufficiale Rasa ha pubblicato una lettera di Rouhani che chiede a Khamenei di riconsiderare i vari aspetti dell'“imporre il bene e proibire il male”. Il criterio su cui si basa il piano mira a far sì che i membri della formazione paramilitare Ansar Hezbollah (la forza repressiva speciale) inizino ad affrontare le donne. (agenzia di stampa Rasa - 30 Giugno 2015)

Dopo questo articolo, l'agenzia di stampa ufficiale IQNA ha citato il procuratore pubblico della provincia di Fars, il quale ha detto che alle donne che indossano il velo in maniera impropria verrà impedito l'accesso agli uffici amministrativi. (agenzia di stampa di stato IQNA - 7 Luglio 2015)

Un altro piano repressivo è quello che prevede la creazione dell'unità “Agenti dell'Hijab”, come riportato dal sito web di stato Asr-e Iran. Questi agenti controlleranno le donne nelle stanze e negli uffici in cui lavorano. (quotidiano di stato Asr-e Iran - 11 Luglio 2015)

Ed infine, Khamenei e Rouhani sono personalmente intervenuti ordinando maggiori restrizioni in fatto di abbigliamento e di libertà per le donne. A questo riguardo, l'organo di stampa di stato Jahan News ha scritto: “Il piano per l'imposizione dell'hijab e delle norme sulla virtù verrà rivisto su richiesta del presidente e del leader supremo. E' significativo il fatto che il piano delle forze di sicurezza dello stato (SSF) noto come “promuovere la virtù e proibire il vizio” e le misure della polizia per la sicurezza morale delle SSF, non valgono solo per alcuni periodi specifici dell'anno e verranno pienamente attuate”. (organo di stampa di stato Jahan News - 17Luglio 2015)

Minoranze etniche e religiose

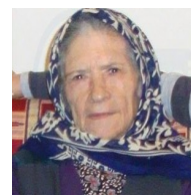
Le minoranze religiose in Iran sono uno dei principali bersagli della repressione e degli arresti da parte del regime. Vengono private dei loro più fondamentali diritti e le donne, appartenenti a queste minoranze religiose, subiscono una repressione anche maggiore, dovendo pagare il prezzo di essere donne e di seguire tali religioni.



A questo proposito una lettera di Farah Baghi, una cittadina Baha'i detenuta nella prigione di Yazd (Iran centrale), parla da sé: "Sono una cittadina Baha'i e mi trovo nella prigione di Yazd accusata di propaganda contro lo stato e atti contro la sicurezza nazionale. Proprio ora mio fratello (Fariborz Baghi) ed io ci troviamo in prigione. Chiediamo che i nostri diritti vengano rispettati".

(Comitato delle Donne del CNRI - 7 Luglio 2015)

Un altro esempio di provvedimenti repressivi contro la comunità Baha'i è il divieto di seppellire una donna anziana deceduta. Gli agenti di polizia stanno ostacolando la sua sepoltura per il fatto che è una Baha'i. Il corpo di Mohammadi-Far è stato lasciato in attesa nella camera mortuaria per due giorni dopo la sua morte". (Comitato delle Donne del CNRI - 14 Luglio 2015)



Discriminazione delle Donne

Nel mese di Luglio la discriminazione delle donne è stato un argomento che arrivato persino ai media.

Il Youth Reporters Club, controllato dallo stato, ha affermato che le donne subiscono giorno dopo giorno sempre nuove restrizioni nelle loro attività economiche, che riguardano le modalità di assunzione, dei periodi di permesso e di ferie, i salari e gli stipendi e il mancato rinnovo dei loro contratti. (Youth Reporters Club - 25 Giugno 2015)

Il quotidiano di stato Doniyaye Eghtesad ha scritto che gli uomini sono cinque volte più attivi delle donne nell'economia. (Doniyaye Eghtesad - 1° Luglio 2015)

Il sito web di stato ILNA citando il vice-responsabile delle questioni femminili di Rouhani, ha detto: "Le donne non hanno ricevuto nessun voto per il piano di razionalizzazione dei seggi nel Consiglio del Discernimento". (agenzia di stampa di stato ILNA - 13 Luglio 2015)

Ed infine, Hossein Mazaheri, capo del seminario di Isfahan, ha definito la discriminazione delle donne "una necessità per il governo". E ha detto: "Il fatto che gli uomini e le donne lavorino fianco a fianco nei centri per l'istruzione, come scuole e università, va contro gli obiettivi dello stato". (quotidiano di stato Asr-e Iran - 4 Luglio 2015)



Le Proteste delle Donne



Quello di Luglio è stato un mese di proteste. Un mese in cui la portata delle manifestazioni organizzate dalle infermiere è aumentata in modo significativo e con le quali hanno chiesto di riformare un piano di azione presentato dal ministro della salute di Rouhani. Questo piano mira a privare le infermiere dei loro salari per riempire le tasche del governo.



Le manifestazioni e le proteste indette dalle infermiere hanno interessato le città di Tehran, Tabriz, Shiraz, Isfahan, Kermanshah, Hamedan e Mashhad. Queste hanno poi proseguito le loro manifestazioni ogni giorno fuori dagli ospedali, dai presidi e da vari istituti sanitari.

(agenzia di stampa di stato Fars - 28 Giugno 2015)



Un altro episodio ha riguardato le proteste delle mogli dei dipendenti comunali che hanno manifestato fuori dal palazzo del Consiglio Comunale di Anzali. Hanno cercato di esprimere le loro rimostranze ai funzionari in persona, ma l'ingresso al palazzo è stato loro impedito.

“Non tolleremo le aggressioni con l'acido contro le donne”, è stato lo slogan principale delle manifestazioni popolari di Mahabad (Iran occidentale). La gente qui si è riversata nelle strade per protestare contro questo crimine orribile.



Tra le vittime di aggressioni con l'acido c'è anche Susane Ismaeel-Nezhad, una ragazza che studia edilizia all'università. Suo fratello ha affermato i responsabili di questi crimini sono agenti della sicurezza appartenenti al regime.

(Comitato delle Donne del CNRI - 16 Luglio 2015)

